

# Ospedale, finisce l'incubo delle file

*Saranno attivi anche a Isernia e Venafro gli ambulatori riservati ai codici bianchi*

Ospedale, al via il progetto degli ambulatori per i "codici bianchi". Saranno attivati a breve dall'Asrem nei nosocomi di Isernia e Venafro. Finalmente possono tirare un sospiro di sollievo sia i malati che i medici del pronto soccorso isernino, dove nelle scorse settimane più volte è stato necessario il blocco dei ricoveri a causa del congestionamento del reparto. E proprio in seguito ai disagi che si sono venuti a creare negli ultimi tempi, l'Asrem ha deciso di avviare in maniera sperimentale questo nuovo servizio che è finalizzato a garantire una risposta sanitaria ai cittadini che non presentano patologie a carattere di emergenza o di urgenza - cioè quelli che si definiscono normalmente codici bianchi, appunto - e a migliorare le condizioni di lavoro



*Il Pronto Soccorso del Veneziante*

del personale che opera nelle strutture del Pronto Soccorso.

Il beneficio dell'utenza deriverà essenzialmente dal fatto che sarà possibile trovare subito un medico disponibi-

le per trattare le patologie meno gravi e ci sarà una considerevole riduzione del tempo di attesa per i codici rossi, gialli e verdi delle patologie più gravi che continueranno a seguire il tradi-

zionale percorso ospedaliero. La presenza nell'ambulatorio del medico di continuità Assistenziale in ospedale consentirà un concreto risparmio economico legato al costo orario che risulta molto inferiore ad un medico dipendente ospedaliero e risultati migliori si dovrebbero ottenere abolendo le spese di esami di laboratorio, di esami radiologici e consulenze dei medici specialisti dei vari reparti ospedalieri quando il paziente accede al pronto soccorso. Il medico di continuità potrà prescrivere esami e chiedere le consulenze specialistiche dei medici specialisti ambulatoriali dei poliambulatori. Si dovrebbe attivare, nelle intenzioni, un meccanismo virtuoso di trasferimento di buona sanità ma a costo inferiore dall'ospedale al territorio.

Apposti i sigilli a una parte della struttura. Preoccupati i dipendenti, che aspettano notizie sulla cassa integrazione

# Un nuovo socio al capezzale dell'Igea

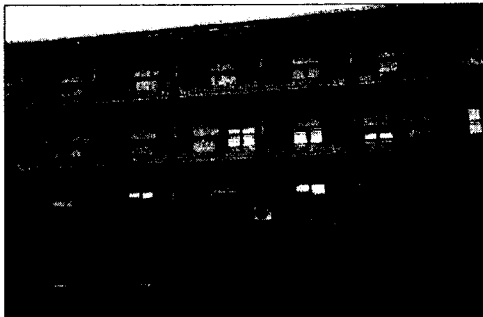
*Ieri il tribunale ha ufficializzato il fallimento, ma già si parla di un acquirente*

C'è disorientamento tra i dipendenti dell'Igea medica di Isernia. La notizia è piombata come un fulmine sulla struttura dell'Acqua sulfurea. Non proprio a ciel sereno, poiché la notizia era già nell'aria. Ora, però, è ufficiale: ieri mattina il Tribunale di Isernia ha dichiarato il fallimento dell'istituto di riabilitazione. Si parla di insolvenza nei confronti dei dipendenti e di un debito di oltre 10 milioni di euro. I registri dell'Istituto medico erano depositati in tribunale dal 14 novembre scorso. Il giudice fallimentare, Valeria Battista, ha nominato il curatore fallimentare: si tratta di Giuseppe Iacobacci, un commercialista di Campobasso. Ieri pomeriggio è andata all'Igea per farsi un'idea della situazione. La struttura, di tre piani, è stata già parzialmente



**Enzo Di Luozzo:**  
*poco da dire  
Oggi è una  
brutta giornata*

sequestrata. I sigilli non sono stati apposti solo alle stanze ancora occupate dai pazienti ricoverati. Una trentina di persone con gravi patologie che impediscono la completa autonomia. Nel giro di una



La struttura riabilitativa dell'Acqua sulfurea

settimana dovranno comunque essere trasferiti, probabilmente a carico dei familiari, in altre strutture specializzate. I soci dell'Igea erano rimasti soltanto due, Francesco Rossi e Enzo Di Luozzo: "Una brutta giornata". Questo il suo unico commento. L'imprenditore si è comunque riservato di parlare di questa vicenda nei prossimi

giorni. A mente più serena parlerà anche l'altro socio. Anche lui è di poche parole: "Questo fallimento - ha detto Rossi - è il frutto del porto delle nebbie della sanità molisana. C'è chi si arricchisce e chi va incontro al fallimento".

La situazione di deficit si trascina da anni. Inizialmente la struttura aveva 120



**Franco Rossi:**  
*siamo vittime  
di questo  
sistema sanitario*

posti letto e poteva contare su un budget erogato dalla Regione. Nel 2005 era diventato un centro di riferimento per i pazienti che necessitavano terapie necessarie al risveglio da stati comatosi. Poi

con il deficit della sanità molisana. L'Igea ha subito una riduzione dei fondi e dei posti letto fino a 40 unità. Se non fosse stata dichiarata fallita, dal primo gennaio 2012 i posti letto sarebbero diventati 20. Probabilmente i 50 dipendenti adesso andranno in cassa integrazione, ma sembra che ancora non sia stata chiesta. Per ora i dipendenti continuano a lavorare. Continuano a garantire assistenza ai pazienti ancora presenti nella struttura. Nel frattempo circola qualche voce sul futuro della struttura. Si parla di una o più persone disposte a formare una nuova società, in grado di far rinascere l'Igea. Qualcosa del genere lo avevano lasciato intendere anche alcune sigle sindacali, nei giorni scorsi. Ed è questo ciò che sperano i dipendenti.

Isernia

SANITA' NELLA BUFERA

# Igea Medica, game over

Il tribunale di Isernia dichiara il fallimento della casa di cura e nomina Iacobacci curatore

*Destino segnato per 50 tra fisioterapisti, infermieri e addetti alla riabilitazione. Malati via tra pochi giorni*

di Pasquale Bartolomeo

ISERNIA. Nulla da fare. Il giorno più temuto infine è arrivato. L'Igea medica, la casa di cura e riabilitazione sita in località Acqua Solfurea a Isernia, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Isernia. La decisione, amarissima per circa 50 lavoratori e per i tanti pazienti in cura presso la struttura, è stata resa nota nella tarda mattinata di ieri. A decretare la fine dei giochi, il giudice Valeria Battista, relatore del collegio di magistrati deputato a valutare il da farsi. Non è stata ritenuta credibile, dunque, la linea proposta da uno dei due soci, il neurologo nonché sindaco di Montaquila Franco Rossi. Il quale, nell'udienza di merito del 15 dicembre scorso, aveva rilanciato l'opportunità del concordato preventivo. Ossia la possibilità di superare la crisi aziendale attraverso la ricerca di un accordo con i creditori. La tesi di Rossi era stata sempre avversata dall'altro socio, Enzo Di Luozzo, che dopo aver portato i libri contabili in tribunale, ha poi sostenuto con forza in giudizio la tesi del fallimento. Una scelta, a suo dire, dettata dalla prudenza, in quanto l'esposizione debitoria della clinica sarebbe tale da rendere impossibile far fronte addirittura alle esigenze ordinarie. Inoltre, Di Luozzo sarebbe stato ostile all'idea del concordato perché avanzerebbe ben due milioni di euro di fitto dalla società. Il tribunale pentito, sempre ieri, ha anche nominato il curatore fallimentare. Si tratta del commercialista di Campobasso Giuseppe Iacobacci. Sarà lui a valutare se mandare avanti la struttura con una gestione provvisoria,



L'Igea Medica e in alto a destra Franco Rossi

magari riuscendo a garantire parte delle spettanze ai cinquanta tra fisioterapisti, infermieri e addetti alla riabilitazione. Cinquanta "eroi dei nostri tempi", li ha definiti chi ben conosce la situazione societaria dell'Igea. Se l'istituto dovesse salvarsi in qualche modo, sarà soltanto per merito loro, che con grande abnegazione e spirito di sacrificio hanno continuato ad assistere i malati nonostante non percepiscano gli stipendi da cinque, sei mesi. E, in tempi di crisi, il loro agire rappresenta un esempio per tutti. Anche per la politica, che finora ha preferito voltarsi dall'altra parte. Disertando ad esempio l'incontro convocato da Rossi poche settimane fa per cercare sostegno da istituzioni. Al solito, distratte. Come ebbe a dire l'avvocato della struttura, Ottavio Balducci, "la condizione debitoria dell'istituto non deriva dal mancato pagamento di obbligazioni. Bensì dal dover rinunciare, anno dopo anno, alle spettanze che la Regione non paga all'Igea per prestazioni già erogate in favore dei pazienti. Un privato quale l'Igea è rigidamen-

te vincolato dalla convenzione con la Regione, in scadenza il prossimo 31 dicembre. Mentre gli ospedali pubblici, di fronte al dissesto finanziario, possono imporre da un giorno all'altro l'aumento dei ticket su farmaci e ricette". Tornando al curatore, Iacobacci si è recato presso la struttura per mettere i sigilli qualche ora dopo il conferimento dell'incarico. Ma un medico presente nella casa di cura ha fatto mettere a verbale che i malati ricoverati non fossero trasportabili nell'immediato. Motivo per cui i sigilli, alla fine, sono stati apposti soltanto al terzo piano, non aperto al pubblico. Secondo Rossi, di cui riportiamo in basso le dichiarazioni, i pazienti saranno mandati via nel giro di una settimana. Per loro, per i lavoratori, per la sanità molisana tutta, il 2012 si apre con una delle pagine più nere di sempre. A meno che non spunti - ma al momento appare un'ipotesi improbabile - qualche seria manifestazione di interesse all'acquisto dell'istituto riabilitativo.

NO COMMENT DI DI LUOZZO

## Rossi: «Sanità, un porto nelle nebbie»

ISERNIA. Ormai sono distanti anche nei modi. L'uno, Enzo Di Luozzo, prende tempo con un «no comment». L'altro, Franco Rossi, attacca la Regione con veemenza, ma spegne le speranze di quanti sperano di salvare ancora la Igea. Il primo ci consiglia di attendere «ancora qualche giorno», quando sarà «a disposizione di tutte le domande». Rossi, invece, è perentorio: «L'Igea non poteva, doveva essere salvata. Più di qualcuno non ha voluto farlo». Il neurologo di Montaquila spiega che il riferimento non è tanto all'ex socio Di Luozzo, «con il quale i rapporti si sono interrotti solo negli ultimi giorni». Ma alla Regione e al suo ruolo quanto meno deficitario nella vicenda. Rossi anticipa come nel giro di una settimana i pazienti torneranno a casa. E che entro poco la struttura chiuderà definitivamente. Poi passa alle cause. Lui che non ha mai avuto paura a puntare il dito «contro». Spiegando ad esempio che «la Regione ha giocato a far male. Ci ha lasciato per anni in balia di una condizione in cui le entrate non potevano coprire le spese». Poi rincara la dose: «Dopo il fallimento, in sanità niente sarà più come prima. Ora il settore è un porto delle nebbie nel quale ci sono grosse cose da correggere. Prendo atto che la Regione sia stata totalmente assente. Che non ha mai fatto nulla per far crescere l'istituto. Nonostante un debito sanitario di oltre seicento milioni di euro, strutture non accreditabili, anche di fuori regione, sono state privilegiate con una pioggia di euro di oltre sette milioni, a scapito dell'Igea». Rossi è amareggiato. E infine spegne qualsiasi speranza sulla possibilità di nuovi acquirenti. «Il futuro dei lavoratori è nelle mani del tribunale - termina - Di certo, al momento attuale, c'è solo il fatto che non esiste alcun potenziale acquirente. Chi dice il contrario fa solo chiacchiere da bar».

daci

**DI LEMBO (CGIL) FIDUCIOSO: ESISTONO POSSIBILITA' CONCRETE ANCHE MOLISANE**

## I SINDACATI RILANCIANO: ACQUIRENTI DA FUORI REGIONE

ISERNIA. Il fallimento? «Un punto di chiarezza». Il futuro dei lavoratori? «Ancora tutto da decidere, ma siamo fiduciosi». La Cgil non molla e rilancia: «Ci sarebbero già nuovi acquirenti per l'Igea». A parlare è il segretario generale della Cgil Funzione Pubblica, Guglielmo Di Lembo. Il sindacalista racconta le ultime sul fallimento della struttura: «Sto cercando di contattare il curatore fallimentare. A quanto ne so sta già apponendo i sigilli alla struttura, ma nei suoi settori non aperti al pubblico». Come dire, il lavoro prosegue. E la struttura garantirà ancora prestazioni. Del resto, prosegue Di Lembo, «all'Igea si produce sanità, è impensabile chiudere dall'oggi al domani». Ora, quindi, la palla è nelle mani del curatore che dovrà pagare gli stipendi, incamerare alcune somme dalla Asl, preparare un bando per eventuali nuovi acquirenti che a quel punto dovrebbero scegliere la via del con-

cordato preventivo da sottoporre ai sindacati. La "exit strategy" è decisa. E si fregia della possibile esistenza di nuovi acquirenti. Una possibilità concreta per il sindacalista: «Nostre fonti ci hanno già detto con un alto grado di attendibilità che ci sono acquirenti sia molisani che di fuori regione. Bisogna guardare al fallimento come a un punto di chiarezza. E in questo senso - termina Di Lembo - posso dire che guardiamo al futuro dei lavoratori con fiducia». Certo, parlare di tempi ora è impensabile. Il caso SanStefar lo conferma. Ma la Cgil è tranquilla. E' sempre stata accanto alle maestranze, spiegando in più di un'occasione che, nel caso di futura acquisizione, il sindacato chiederà con forza la riassunzione di tutti i lavoratori. L'ipotesi di una chiusura totale della struttura Di Lembo non l'ha mai considerata.

DC

**IN PRIMO PIANO**

«LE ABBIAMO SALVATO LA VITA»

## TUBO NEL CRANIO DELLA PAZIENTE I MEDICI NON CI STANNO E REPLICANO

ISERNIA. Non cercano giustificazioni. Anzi, rivendicano con fierezza la bontà del proprio operato. Arriva a stretto giro di posta la precisazione dei medici della struttura che diede assistenza a una donna di 36 anni, nel giugno scorso, vittima di un grave incidente stradale. Ricoverata in ospedale in codice rosso, le furono lasciati per errore dei corpi estranei nel cranio e nell'avambraccio sinistro. Motivo per cui la giovane ha deciso di denunciare alla procura della Repubblica pentra il medico presunto responsabile, come riferito due giorni fa da queste colonne. Il tubo in gomma dimenticato nel cranio e alcuni pezzi di vetro nell'avambraccio le avrebbero provocato complicanze molto serie, mettendola in pericolo di vita. Ma i sanitari che le fornirono assistenza quel giorno non ci stanno. «La signora giunse in ospedale con il volto irriconoscibile - riferisce il me-

dico denunciato - e noi, dopo aver compreso il problema, agimmo per tamponare l'emorragia che interessava le vie respiratorie e per permettere all'anestesista di intubare la paziente, cosa non facile vista la devastazione delle ossa facciali. Il drenaggio applicato, tra l'altro, è stato regolarmente segnalato nel "foglio di via" prima che la donna fosse trasferita d'urgenza a Roma. Ci siamo preoccupati dei problemi più stringenti, salvandole la vita - aggiunge - nonostante la donna fosse ancora in codice rosso, quindi in condizioni critiche, quando ha lasciato il nostro reparto. Io, personalmente, sono rimasto anche cinque ore oltre il turno prestabilito, per cercare di dare una risposta a tale situazione". Insomma, quanti prestarono soccorso alla 36enne ci tengono a ribadire la correttezza etica e professionale del proprio agire.

**Red. Is.**

**SANITA'**

## Ospedale, il Comitato cerca una sede

**VENAFRO.** Per rilanciare la propria attività in difesa del presidio ospedaliero cittadino, serve una sede operativa. Dopo aver annunciato di "mollare", salvo rivedere le proprie posizioni, il presidente del Comitato Pro Santissimo Rosario, Gianni Vaccone, torna alla carica. E anticipa al sito Molise24 l'intenzione di chiedere al Comune di Venafro una sede sociale, per garantire al movimento "salva nosocomio" lo svolgimento della propria attività. L'istanza - da quanto si apprende - verrà ufficializzata a giorni, attraverso una missiva indirizzata all'attenzione dell'amministrazione di Palazzo Cimorelli. Si tratterà di provvedere al reperimento di uno o più locali atti ad ospitare i tanti volontari che, ormai da anni, difendono la struttura pubblica e il diritto alla salute dei venafrani. "Spinti da finalità sociali e scevri da condizionamenti politici e partitici". Con l'opportunità di confrontarsi all'interno di una sede idonea, il Comitato intende dare un nuovo slancio alla propria attività di salvaguardia del Santissimo Rosario e di incrementare le adesioni.

## Per la ricorrenza realizzata un'edizione speciale del tradizionale calendario Centro Potito, da 60 anni punto di riferimento per il Molise e non solo

**CAMPOBASSO.** Il Centro Medico Radiologico Potito ha compiuto nel 2011 60 anni di attività.

Nacque, infatti, nel 1951 come studio radiologico per una felice intuizione del dottor Domenico Potito che, con professionalità, pose le basi per la crescita e lo sviluppo d'un centro che presto sarebbe divenuto un punto di riferimento per la realtà sanitaria, non solo regionale.

L'aggiornamento del personale e l'innovazione tecnologica costituiscono da sempre i principali obiettivi aziendali. La crescita costante della struttura negli anni ha reso inevitabile il trasferimento presso l'attuale sede di via Conte Verde dotata di locali più ampi in un antico palazzo nobiliare del capoluogo con spazi adatti per dare una risposta efficace all'incremento dell'attività svolta e alle necessità sempre crescenti dell'utenza. Oggi la struttura è un moderno centro

diagnostico ad alta tecnologia; impiega tac, risonanza magnetica nucleare e radiologia digitale al fine di garantire ai cittadini un servizio all'altezza delle più disparate necessità.

È il dottor Francesco Potito a guidare le sezioni di tac e risonanza magnetica sin dagli anni '80: ma il fiore all'occhiello del centro è l'applicazione dell'alta tecnologia ai sistemi diagnostici al fine di ottimizzare la gestione delle immagini.

Altro punto di forza è l'attenzione da sempre rivolta alle giovani menti: il Centro

Medico Radiologico Potito ha bandito una borsa di studio destinata a radiologi under 35.

La sua assegnazione è avvenuta a Varese nel maggio di quest'anno durante il congresso nazionale nella sezione di radiologia muscoloscheletrica. Alcuni macchinari utilizzati dal Centro costituiscono un unicum in Italia, talvolta in Europa. Ma la crescita esponenziale della struttura non è ancora terminata poiché il

prossimo anno vedrà la nascita di una nuova ala dell'attuale edificio in un palazzo adiacente la sede attuale.

Essendo il 2012 l'anno della definitiva consacrazione, il Centro Medico Radiologico Potito ha voluto realizzare un'edizione speciale del tradizionale calendario in cui l'arte della fotografia si unisce alla più moderna tecnologia in campo medico.



Francesco Potito

# Isernia

primo piano  
molise

Mercoledì 28 dicembre 2011

Via Pio La Torre, 7 - 86170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

Entro il 1° gennaio i trenta pazienti ricoverati dovranno lasciare l'Istituto di riabilitazione

## Ultimo atto, l'Igea Medica è fallita

*Ieri la decisione del giudice Battista. Il curatore Iacobacci ha posto i sigilli a una parte della struttura*

**ISERNIA.** Un dramma per ottanta famiglie: le cinquanta dei dipendenti e le trenta dei malati ricoverati nella struttura. Questo è ciò che si è consumato ieri mattina nella sede dell'Igea Medica, a Isernia presso l'Acqua Solfurea, quando è giunta la notizia che il giudice Battista aveva accolto l'istanza fallimentare avanzata da uno dei due soci ed ha nominato il commercialista di Campobasso Giuseppe Iacobacci curatore delle procedure che porteranno alla dismissione dell'azienda e alla vendita all'asta dei beni per coprire i debiti, pari a circa 10 milioni di euro, che si sono accumulati in questi anni. Il dramma si è trasformato in vero panico quando ieri pomeriggio, intorno alle 14,30, il curatore fallimentare accompagnato dal suo staff si è presentato presso la sede dell'Igea per porre i sigilli all'intera struttura. Inizialmente il professionista incaricato dal Giudice del Tribunale di Isernia era intenzionato a mandare a casa tutti i ricoverati, in gran parte cittadini anziani con gravi disabilità. Una scelta alla quale si è opposto il medico del reparto il quale ha fatto mettere a verbale che i pazienti non erano in quel momento trasportabili. Al che il curatore fallimentare ha deciso di soprassedere temporaneamente e accompagnato dagli amministratori dell'Igea ha posto i sigilli a tutte quelle stanze non occupate dai pazienti, quindi all'intero terzo piano. Tuttavia entro il 1° gennaio i ricoverati dovranno essere trasferiti in un'altra struttura e comunque dovranno uscire dall'Igea Medica che da quel momento verrà definitivamente chiusa. I passaggi successivi saranno quelli previsti dalla legge. Si verificherà se esiste un interesse ad ac-



quistare l'azienda comprendo i debiti maturati in questi

anni o se procedere ad una asta frazionata dei beni per

rientrare dei necessari soldi per la copertura dei crediti. Tutto da verificare, invece, il futuro dei cinquanta dipendenti i quali attendono il pagamento di diverse mensilità e negli ultimi tempi hanno garantito il funzionamento dell'Istituto continuando ad assistere i malati. C'è grande amarezza per quello che è accaduto. Ma soprattutto

c'è confusione e incertezza. Le organizzazioni sindacali intendono comprendere bene quale è il mandato che il giudice ha affidato a Iacobacci, anche se da ciò che è accaduto ieri appare evidente che non potrà essere una gestione temporanea della struttura. L'obiettivo è fin troppo chiaro. Il futuro dell'Igea Medica, o quello che potrà diven-

tare, verrà scritto da un nuovo acquirente, anche se all'orizzonte non ce ne alcuna traccia. Intanto le organizzazioni sindacali preparano la procedura per l'insinuazione al passivo. In pratica si inseriscono nella procedura fallimentare per consentire di fare recuperare ai lavoratori tutti i crediti economici che vantano nei confronti dell'Igea Medica a partire proprio dagli stipendi che ancora non sono stati pagati. Poi bisognerà affrontare il tema del futuro occupazionale dei lavoratori. Insomma, da ieri sono iniziate una serie di partite complesse e delicate.

### I dipendenti

**Per molti mesi hanno lavorato senza stipendio per garantire l'assistenza ai malati**